

Nel libro dell'israeliano Eshkol Nevo un riepilogo esistenziale in ordine alfabetico
«Alla I ho scelto Italo Calvino, omaggio a lui e alla cultura italiana: mi ha dato tanto»

«I desideri dalla A alla Z»

**AMORE, SESSO, GUERRA
E RAZZISMO TRA I TEMI
«LA RIGIDA STRUTTURA
E IL NUMERO
DI BATTUTE OBBLIGATO
MI HANNO LIBERATO»
Francesco Mannoni**

Il *Vocabolario dei desideri* (Neri Pozza, pagine 112, euro 8, ebook 9,99) non è un catalogo delle smanie che agitano spesso l'umanità, né una reinvenzione delle stesse, ma una sorta di riepilogo esistenziale che procede per ordine alfabetico. Nei brevi articoli scritti per un rotocalco (ora raccolti in volume), le 26 lettere dell'alfabeto, una dopo l'altra si trasformano in emozioni di carne e sangue, analisi sull'amore e sulla guerra, perdono, ricchezza, razzismo e sesso, fino a «Zehu», che in israeliano «vuol dire basta. È finita. Si può cominciare a tirare le somme».

Eshkol Nevo, nato a Gerusalemme nel 1971, nipote di Levi Eshkol, terzo primo ministro di Israele e allievo di Amos Oz, autore di altri sei romanzi con questa sorta di manuale ha compilato un originale elenco dei desideri e delle tante speranze che li alimentano, illudono e deludono. Il libro in qualche modo si collega ad uno dei suoi maggior successi, *La simmetria dei desideri*, (Neri Pozza, 2010).

Nevo, ma cos'è veramente questo vocabolario?

«È stato soprattutto un gioco. Mi sono divertito a scriverlo, la rigida struttura e il numero di battute permesso-

mi mi hanno sorprendentemente liberato. E spero che anche per chi leggerà il libro sia un'esperienza liberatrice. E che tutti i lettori possano ritrovare nei miei i propri desideri».

Confessa di aver amato quattro donne: sempre con lo stesso ardore o differenti entusiasmi?

«Ho scritto, però non parlavo di me: è il narratore del testo che raccontava le sue esperienze. Ho pensato che fosse un uomo molto solo (forse lontano da casa, in una fredda stanza d'albergo in un paese freddo) cercando di ricordare la donna che lo amava. Con tutte le strane somiglianze e le notevoli differenze tra loro. Forse se un'esperienza simile accadesse quattro volte, sarebbe un fatto degno d'amore. Può succedere di nuovo... dovrebbe succedere di nuovo».

Le sue parole fluiscono in modo vorticoso, come in una corsa pazzesca: effetto lockdown, visto che il libro esce proprio alla fine del confinamento?

«Il flusso delle parole (e storie) del libro è il flusso stesso del desiderio.

Tutti i cuori di questo libro sono affamati e, in tal senso, i tempi di pubblicazione di questo libro sono giusti: dopo tre mesi di blocco, agonia e distanza sociale, siamo tutti in uno stato di fame di intimità. Almeno suppongo».

Matrimonio, perdono, ricchezza, sesso, X come X-Files...

«Immagino di usare sempre i ricordi come un modo per riflettere e su ciò che sta accadendo ora. E reagire ad esso. Nella mia vita privata e nella società in cui vivo. E spesso la *Nostalgia* (allu-

sione al suo primo romanzo, del 2007 ndr.) non è solo un ricordo bruciante».

Perché alla lettera «I», alla parola Israele ha preferito Italo Calvino? Il patriottismo come desiderio o vocazione, non è una sua priorità?

«La scelta di Calvino è stata un omaggio al mio scrittore italiano preferito, e alla cultura italiana in generale, che mi ha arricchito come scrittore e come essere umano. In questo caso, in questo momento, in un libro pubblicato solo in Italia, per me era più importante esprimere il mio affetto per uno dei maggiori scrittori italiani, che parlare del mio patriottismo nei confronti di Israele».

La «G» di guerra è presente in tutta la sua disastrosa empietà: il male nei ricordi del soldato israeliano che fu prigioniero in Egitto, un allarme, un monito per tutti i guerrafondai?

«Alla fine di ogni guerra vengono contate le vittime. Nessuno conta i morti invisibili, i feriti, coloro che per tutta la vita in qualche modo ne portano i segni a causa di qualche mutilazione fisica: quelle sono le anime perpetue delle guerre in ogni tempo. Molti di loro camminano per le strade del mio paese. Questa storia di guerra è un tributo a loro».

Con «L'ultima intervista» lei è finalista al premio Bottari Lattes Grinzane che verrà assegnato in ottobre.

«Sono molto contento che questo libro non ortodosso e spigoloso sia stato candidato a un premio in Italia. E provo una gratitudine quasi religiosa per il modo in cui i miei libri vengono ricevuti in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ESHKOL NEVO
VOCABOLARIO
DEI DESIDERI
NERI POZZA
PAGINE 112
EURO 8

